

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

(Nn. 119, 179 e 363-A)

## RELAZIONE DELLA 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO)

(RELATORE CORRIAS Alfredo)

SUI

### DISEGNI DI LEGGE

Inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna (n. 119)

d'iniziativa del senatore TOGNI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 AGOSTO 1968

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'isola (n. 179)

d'iniziativa dei senatori SOTGIU, PIRASTU, CUCCU, PETRONE, TOMASSINI e GIANQUINTO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 SETTEMBRE 1968

E

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla delinquenza in Sardegna (n. 363)

d'iniziativa dei senatori MANNIRONI, CORRIAS Alfredo, CORRIAS Efisio, DERIU e PALA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 DICEMBRE 1968

Comunicata alla Presidenza il 21 marzo 1969



ONOREVOLI SENATORI. — Le manifestazioni della criminalità, della delinquenza e del banditismo in Sardegna hanno suscitato in tutti i tempi — e soprattutto nei periodi ricorrenti di particolare recrudescenza — non soltanto il più diffuso allarme dell'opinione pubblica, ma anche la preoccupata attenzione di sociologi, giuristi, politici, governanti e legislatori, sia per la loro intrinseca gravità, sia per il pregiudizio che da esse derivava al progresso civile ed allo sviluppo economico e sociale delle popolazioni che ne sono le vittime più direttamente colpite, sia per le ripercussioni che erano destinate inevitabilmente ad avere nel corpo vivo della stessa comunità nazionale.

Di esse, in epoche remote e recenti, si è dovuto occupare più volte il Parlamento, alla ricerca delle loro cause e con l'intendimento di suggerire i rimedi più efficaci per eliminare, o quanto meno per contenere al massimo la loro esplosione in episodi che sono inconcepibili e, comunque inammissibili in una società ordinata, che abbia raggiunto il grado di civiltà della comunità italiana, dalla quale la Sardegna è e si sente parte integrante.

Ma, forse, lo studio delle cause non è stato convenientemente approfondito; certo, i rimedi di prevenzione e di repressione posti in essere si sono appalesati inadeguati alla gravità del problema ed inefficaci al fine per cui erano stati predisposti, se è vero che in questi ultimi anni la ricorrente recrudescenza di quelle manifestazioni (e particolarmente la intensificata frequenza ed estensione della loro più grave forma, che si esprime nel sequestro di persona a scopo di estorsione) ha determinato in Sardegna una situazione di drammaticità quale mai prima era stata raggiunta.

A rendere più complessa e drammatica la situazione, si è inserito un altro elemento che ha investito i poteri dello Stato impegnati nella lotta contro la delinquenza, imponendosi alla sconcertata valutazione della intera nazione. Intendesi fare riferimento all'episodio dell'arresto di alcuni funzionari ed agenti della Questura di Sassari, di sposto nei primi di ottobre del 1967 su mandato di cattura emesso dalla Procura della

Repubblica di quella città, con l'addebito di reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni.

Non è certo il caso di approfondire qui lo esame delle imputazioni e delle relative risultanze processuali di quel procedimento, che porterebbe ad interferire nell'ambito riservato all'autorità giudiziaria, davanti alla quale il procedimento stesso (che è stato già definito in primo grado) trovasi tuttora pendente.

Qui si vuole solo storicamente rilevare che l'avvenimento — che denunciava un aperto contrasto, già in precedenza avvertito, tra due poteri dello Stato severamente impegnati nella lotta contro le manifestazioni della delinquenza e del banditismo in Sardegna ed ai margini della stessa — suscitava il più profondo turbamento nella opinione pubblica dell'intero Paese, che angosciata e disorientata si chiedeva che cosa accadeva in Sardegna.

E, dal Paese, l'angoscia ed il turbamento hanno avuto immediata e vasta eco nel Parlamento, culminata nella presentazione alla Camera dei deputati di due disegni di legge (che costituiscono i precedenti recenti ed immediati di quello oggi in discussione) uno d'iniziativa degli onorevoli Togni ed altri, l'altro degli onorevoli Pirastu ed altri, con i quali — pur partendo da diversa impostazione circa le cause delle manifestazioni della criminalità, della delinquenza e del banditismo — si perveniva ad analoga conclusione: la richiesta dell'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta « sui fenomeni della criminalità in Sardegna » (Togni) e « sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'Isola » (Pirastu).

In sede di Commissione permanente (II) della Camera dei deputati, i due disegni di legge venivano fusi in unico testo, discusso in Assemblea su unica relazione con larga partecipazione di parlamentari di ogni settore politico ed approvato quasi ad unanimità nella seduta del 29 novembre 1967 col titolo « Inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna ».

Trasmesso immediatamente alla Presidenza del Senato per continuare il suo rapido iter parlamentare, il disegno di legge non potè giungere all'approvazione definitiva, per la sopravvenuta fine della legislatura.

Ma il problema posto alla base di quel disegno di legge era ormai all'ordine del giorno della Nazione, per cui era naturale che, con l'inizio della V legislatura, esso venisse riproposto all'attenzione del nuovo Parlamento, come al solo organo che ha la autorità, la competenza ed i poteri necessari per approfondire quello studio cui dianzi si è accennato e per suggerire l'adozione di tutte quelle provvidenze — di qualsiasi natura — che riterrà le più efficaci per prevenire e reprimere queste manifestazioni che costituiscono la palla al piede della Sardegna, nella sua lenta, faticosa e difficile marcia verso i traguardi del progresso economico e dello sviluppo sociale.

È così che, ad iniziativa di onorevoli colleghi, appartenenti ad opposti schieramenti politici, sono stati presentati tre disegni di legge, che prendendo lo spunto dalla obiettiva constatazione della persistente drammatica situazione più sopra richiamata (e che non accenna ad affievolirsi!) pervengono sostanzialmente ad una identica conclusione: la richiesta della istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della delinquenza in Sardegna.

In ordine di presentazione, i tre disegni di legge sono il n. 119 (Togni), il n. 179 (Sotgiu ed altri) ed il n. 363 (Mannironi ed altri).

Nelle relazioni che accompagnano i tre disegni di legge, il quadro della situazione determinatasi in Sardegna per l'intensificarsi delle manifestazioni criminose è presentato in tutta la sua drammatica e impressionante crudezza, sia sotto l'aspetto della sicurezza pubblica, sia per i suoi riflessi nella vita socio-economica della Regione.

In questa sede non si ravvisa l'opportunità di ricalcare le tinte di quel quadro, anche in considerazione dell'orientamento delineatosi nella discussione in sede di 1<sup>a</sup> Commissione permanente e perchè — d'altra parte — appare superfluo, in quanto nessuna sfumatura è sfuggita nel largo, forse ec-

cessivo impiego che è stato fatto di tutti i mezzi di comunicazione per divulgare le notizie di quegli episodi.

Si deve, piuttosto, richiamare la vostra attenzione, onorevoli senatori, su questa comune, obiettiva constatazione: che nonostante l'intervento dei poteri dello Stato per prevenire e reprimere l'ondata di criminalità che investe l'Isola, i larghi mezzi impiegati, l'impegno delle forze dell'ordine fino al sacrificio supremo di numerose vittime — verso le quali non sarà mai sufficientemente commisurata la commossa, riconoscente gratitudine delle popolazioni della Sardegna e dell'intera Nazione — e nonostante gli innegabili successi conseguiti, la situazione appare aggravata in relazione a questi due nuovi aspetti. Mentre fino a qualche anno fa gli episodi che manifestavano la più alta carica di criminalità erano circoscritti alla zona centro-orientale dell'Isola e cioè alla zona montuosa, scarsamente abitata, scarsamente accessibile, dominio incontrastato di pastori, il cui arretrato tenore di vita li taglia sostanzialmente fuori dalle correnti del progresso e dove le condizioni ambientali potevano assicurare il successo di azioni delittuose ed offrire agli esecutori la quasi assoluta garanzia dell'impunità; ora il campo d'azione dell'attività delittuosa si è esteso fino a raggiungere i centri costieri, la stessa capitale dell'Isola, nel cui cuore si è spinta l'audacia dei fuorilegge, per eseguire o tentare sequestri di persona a scopo di estorsione. D'altra parte: mentre prima quelle manifestazioni criminose potevano attribuirsi a un manipolo di scellerati di estrazione quasi esclusiva dall'ambiente pastorale, nella cui arretratezza di condizioni sociali si riscontrava il terreno più fertile al loro insorgere, ora si constata che ad esse partecipano, nelle varie forme di concorso, anche elementi di estrazione di diverso ambiente socio-economico, quali piccoli proprietari, allevatori, commercianti, studenti, liberi professionisti, alla ricerca del facile e rapido guadagno onde assicurarsi i mezzi più larghi per far fronte all'aspirazione dell'inserimento in una società ben diversa da quella in cui avevano sempre vissuto; persone sottrattesi alle remore del-

l'osservanza del limite del vivere onestamente, appartenenti alle stesse categorie sociali che in tutto il resto del territorio nazionale (come fuori di esso) alimentano quotidianamente le pagine della cronaca nera, quali protagonisti di delitti di ogni genere, anche dei più gravi.

Ciò rende più complesso il fenomeno ed allarga ovviamente i limiti dell'indagine che il disegno di legge in esame chiede sia affidata alla Commissione parlamentare d'inchiesta, che dovrà identificarne le cause.

Ma perchè risponda alla *ratio* dell'istituto ed alle finalità che s'intende — nel caso — raggiungere, questa indagine deve essere la più ampia ed approfondita ed estendersi a tutti gli aspetti della vita dell'Isola, con la maggiore attenzione per la situazione socio-economica e di tutte le sue componenti; ma deve anche essere la più serena ed obiettiva, scevra da passione di parte, non vincolata da posizioni preconcepite che possono apparire come intendimento di voler fissare un determinato indirizzo, che porti necessariamente a determinate conclusioni.

Da queste esigenze ci si allontanerebbe, sia se si volessero riesumare concezioni a sfondo razziale da tempo superate, che farebbero risalire a espressione di congenita malvagità individuale o a tendenze di intere collettività l'origine delle manifestazioni di criminalità; sia col mettere indiscriminatamente i sardi in stato d'accusa, avanzando incontrollati sospetti di passiva o attiva complicità di certi loro non precisamente indicati ambienti, cui sarebbero da attribuire interferenze e nascoste pressioni per dilazionare l'approvazione della inchiesta; sia impostando la richiesta dell'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta con la delimitazione delle indagini sul fenomeno del banditismo in relazione alle condizioni economico-sociali dell'Isola, prospettando responsabilità dello Stato e della Regione autonoma per ritardi o inadempienze nell'attuazione delle leggi per la rinascita della Sardegna, facendo da esse derivare lo aggravarsi della crisi economico-sociale e, come conseguenza, l'aggravamento del fenomeno del banditismo, mettendo in stato d'accusa e Stato e Regione autonoma e chie-

dendo che l'indagine dell'istituenda Commissione parlamentare si svolga sullo stato di attuazione del piano di sviluppo economico-sociale della Sardegna, con particolare riguardo ad inadempienze, violazioni di legge e quant'altro può suffragare la tesi accusatoria.

In contrasto con questa impostazione, si ritiene evidente come una simile indagine non possa formare oggetto della proposta Commissione parlamentare d'inchiesta e che solo in separata e conveniente sede politica lo Stato e la Regione autonoma possano essere chiamati a render conto del loro operato, nell'ambito delle rispettive autonomie, fuori da inammissibili interferenze.

Non ad alimentare la polemica contro lo Stato e la Regione autonoma debbono però indirizzarsi le nostre discussioni e l'attività della istituenda Commissione parlamentare (se — come si confida — il Parlamento accoglierà la proposta della sua istituzione) ma a rendere possibile quella « concorde valutazione e comprensione dei fatti, nello spirito di un comune interesse e di una comune volontà ad affrontare e risolvere i problemi della Sardegna », che ha consentito alla II Commissione permanente della Camera dei deputati — sul finire della IV legislatura — di unificare « armonicamente » e « col pieno accordo dei proponenti » i disegni di legge presentati dagli onorevoli Togni ed altri, Pirastu ed altri, ed all'Assemblea di approvare si può dire all'unanimità il testo unificato.

Ecco perchè la 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica, alla quale i tre disegni di legge nn. 119, 179 e 363, sono stati assegnati in sede referente, dopo aver stabilito di procedere alla loro discussione congiuntamente, per l'identità dell'argomento e delle finalità, intravedendo anche nei loro confronti la possibilità della fusione in unico testo, nominava all'uopo una sottocommissione, che nel portare a compimento l'incarico affidatole, concordava i termini del testo unificato, che successivamente veniva approvato dalla stessa Commissione permanente nella formulazione allegata alla presente relazione.

La soluzione è stata resa facilmente possibile dalla constatazione che il testo del disegno di legge d'iniziativa del senatore Togni riproduce esattamente il testo unificato risultante dalla fusione dei due disegni di legge Togni ed altri, Pirastu ed altri, già approvato nella precedente legislatura dalla Camera dei deputati e dalla 1<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica, in una situazione che — dopo un anno — non ha (purtroppo!) subito variazioni, mentre l'atteggiamento attuale dei vari schieramenti politici di fronte al grave problema in esame lascia ritenere che anche gli intendimenti del Parlamento siano rimasti quelli di allora.

Si è tenuto pertanto per base il disegno di legge n. 119; si sono voluti, però, meglio precisare i compiti della Commissione parlamentare d'inchiesta, modificando opportunamente l'articolo 2: si è così ribadito che la Commissione stessa dovrà studiare la genesi e le caratteristiche dei fenomeni della criminalità e delinquenza in Sardegna e proporre le misure necessarie per prevenirne le cause e reprimerne le manifestazioni; ma si è aggiunto che è anche compito della Commissione di proporre tutti quegli interventi pubblici, in una visione organica e coordinata, che ravviserà necessari, tenuta presente anche la finalità di superare l'attuale depressa situazione socio-economica dell'Isola, con particolare riguardo alle zone interne, il tutto armonizzato con i criteri e gli obiettivi del piano di rinascita della Sardegna.

Sulla costituzione della Commissione, sui suoi poteri, sulle finalità, sulla opportunità della collaborazione della Regione autonoma della Sardegna e degli organi ed uffici dell'Amministrazione dello Stato, degli enti parastatali e sul finanziamento delle spese relative al suo funzionamento, vi è stata piena concordanza.

In particolare, l'articolo 5 del testo unificato riproduce esattamente l'articolo avente lo stesso numero del disegno di legge n. 363.

Quanto al termine da assegnarsi ai lavori dell'inchiesta, si è ritenuto di lasciare quello di un anno dall'entrata in vigore della legge.

Onorevoli senatori. — L'attesa del Paese per il provvedimento che ci apprestiamo ad approvare è unanime, come unanime si è

mostrata la sensibilità del Parlamento per il problema che ne è alla base e che ha trovato espressione nei disegni di legge presentati ai suoi due rami da parlamentari appartenenti a opposti schieramenti politici e di cui è significativa la concordanza nella richiesta d'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Ciò denota che la tragica situazione della Sardegna, percossa da questa ondata di criminalità, si è ormai imposta all'attenzione della nazione come uno dei suoi più gravi problemi, la cui indifferibile soluzione impegna la coscienza, la responsabilità e la solidarietà di tutti gli italiani.

Di tale impegno l'iniziativa del Parlamento offre la più sicura garanzia.

Resta solo l'amarezza di dover constatare che mentre gli appelli lanciati a nome della Sardegna in tempi, sedi e forme diversi (e che talvolta assunsero toni di particolare drammaticità) per denunciare alla nazione una situazione per più di un verso intollerabile, venivano lasciati cadere come *vox clamans in deserto*, si è dovuto attendere lo spargimento di tante lacrime e di troppo sangue prima di giungere a scuotere la sensibilità e ad esprimere la solidarietà e responsabilità dell'intera nazione.

Ma se unanime è l'attesa del Paese per le vostre decisioni su questo provvedimento, voglio particolarmente richiamare alla vostra considerazione (per le conseguenti valutazioni di natura sociologica e morale) l'adesione incondizionata dei sardi alla richiesta di istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta, consapevoli che — finalmente! — i problemi della loro Isola — imposti all'ordine del giorno della Nazione sulla scia della tragica situazione determinata dalla recrudescenza dei fenomeni della delinquenza e del banditismo — saranno posti a nudo nella loro vera essenza e drammaticità (fuori dai diletterismi di una facile e superficiale letteratura e dalle espressioni più o meno fantasiose ammantate con tutti i mezzi di comunicazione) studiati con la volontà di identificare ed apprestare i mezzi per risolverli, avviati a soluzione senza ulteriori remore, nello spi-

rito del principio della solidarietà nazionale.

Questa adesione la potete accertare nelle conclusioni alle quali si è pervenuti nei numerosi Convegni di studi sui problemi della Sardegna che da tempo si susseguono nell'Isola a tutti i livelli (culturale, giuridico-sociologico, politico, partitico, sindacale, popolare) e — piace segnalarlo — particolarmente frequenti, seri e responsabili e con larga partecipazione di giovani delle nuove generazioni, proprio nei paesi della zona centro-orientale dell'Isola, che spesso ritornano alla ribalta della cronaca per episodi di alta criminalità; ma la ritroverete, espressa solennemente e ripetutamente dagli organi rappresentativi delle autonomie locali e da ultimo consacrate nelle relazioni presentate al Consiglio regionale, a conclusione dei lavori della Commissione consiliare speciale per il piano di rinascita, cui con l'ordine del giorno approvato il 23 settembre 1966 era stato affidato l'incarico di condurre « una accurata indagine sulla situazione economica e sociale della Sardegna e soprattutto delle zone a prevalente economia pastorale e sui fenomeni di criminalità rurale ad essa in qualche modo connessi e di presentare al Consiglio regionale le risultanze dell'indagine ed il complesso delle misure necessarie per una radicale modifica di tale situazione, nel quadro degli obiettivi del piano di rinascita e della legge 11 giugno 1962, n. 588: negli stessi termini, cioè, riproposti nel disegno di legge per l'istituzione della

Commissione parlamentare d'inchiesta recentemente presentato alla Camera dei deputati dagli onorevoli Sullo ed altri.

Onorevoli senatori. Le speranze di un apporto decisivo alla lotta contro i fenomeni della delinquenza e della criminalità e al superamento dello stato di depressione socio-economico della Sardegna, sono ormai riposte nella volontà politica che — sulle indicazioni della istituenda Commissione parlamentare d'inchiesta — ispirerà l'azione del Governo per potenziare e rendere completamente efficienti gli organi della pubblica Amministrazione nell'Isola, per restituire allo Stato la sua autorità, per garantire ai cittadini anche in quella parte del territorio nazionale l'esercizio di tutti i diritti riconosciuti dalla Costituzione (in parità con gli altri cittadini della Repubblica) e assicurarne la tutela, per ristabilire il rapporto di fiducia tra i cittadini e lo Stato e gli organi che lo rappresentano, per intervenire con mezzi e forme adeguati a cancellare l'arretratezza dell'Isola ed il divario che la separa dalle altre regioni più progredite d'Italia, per annullare la condizione d'inferiorità derivante dalla insularità e quindi dalla frattura naturale esistente tra la regione ed il resto del territorio nazionale.

Se questa volontà politica non verrà a mancare, si avvererà finalmente il vaticinio del poeta barbaricino, di veder ardere l'aurora sui graniti della Sardegna.

CORRIAS Alfredo, *relatore*

**DISEGNO DI LEGGE**

D'INIZIATIVA DEL SENATORE TOGNI

**Inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna (n. 119)****Art. 1.**

È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna.

La Commissione è composta di 15 senatori e di 15 deputati nominati rispettivamente, in proporzione alla composizione dei Gruppi parlamentari, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati.

Con la stessa procedura sarà provveduto alle sostituzioni che si rendessero necessarie in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione dal mandato parlamentare.

Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dai Presidenti delle due Assemblee, al di fuori dei predetti componenti della Commissione, tra i parlamentari dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione elegge nel suo seno due vice presidenti e due segretari.

**Art. 2.**

La Commissione parlamentare d'inchiesta, esaminate la genesi e le caratteristiche dei fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna, proporrà le misure necessarie atte a prevenirne le cause ed a reprimerne le manifestazioni, anche in vista di realizzare un effettivo potenziamento della convergenza di azione di tutti i poteri pubblici costituiti nell'Isola.

**DISEGNO DI LEGGE**

D'INIZIATIVA DEI SENATORI SOTGIU ED ALTRI

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'Isola (n. 179)****Art. 1.**

È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di condurre un approfondito ed esauriente esame sulle condizioni economico-sociali che hanno determinato la recrudescenza del fenomeno del banditismo in Sardegna negli ultimi anni e in particolare:

1) sullo stato di attuazione del Piano di sviluppo economico-sociale della Sardegna, di cui alla legge 11 giugno 1962, n. 588, con particolare riguardo ad inadempienze, violazioni di legge, ritardi eventualmente determinatisi in ordine a tale attuazione, nella azione dell'Amministrazione pubblica statale e regionale, in relazione all'integrale realizzazione dell'impegno costituzionale sancito dall'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna;

2) sulle cause specifiche, attive e permissive, del banditismo in Sardegna e sulle persistenti condizioni di grave arretratezza economica e sociale, in particolare delle zone a prevalente economia pastorale;

3) sulle misure politiche e amministrative immediate e di più lungo termine, sulle iniziative economiche e finanziarie, sulle opere e riforme strutturali necessarie per rimuovere le cause di fondo del banditismo;

4) sui criteri, direttive, metodi ed esecuzione dell'intervento di prevenzione e repressione attuato in Sardegna dalle forze della sicurezza pubblica, nonchè sui criteri di applicazione della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, sulle misure di prevenzione.

**DISEGNO DI LEGGE**

D'INIZIATIVA DEI SENATORI MANNIRONI  
ED ALTRI

**Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla delinquenza in Sardegna (363)**

**Art. 1.**

È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta col compito:

a) di indagare sulla delinquenza in Sardegna, sulle sue cause e caratteristiche;

b) di proporre tutti quei provvedimenti, anche di immediata attuazione, che valgano a prevenire ed a reprimere l'attività delittuosa;

c) di proporre tutti gli altri interventi pubblici, organici e coordinati, che si ravvisassero ancora necessari soprattutto al fine di superare l'attuale depresso situazione socio-economica, specie nelle zone interne, in armonia coi criteri ed obiettivi del piano di rinascita della Sardegna.

**Art. 2.**

La Commissione è composta di 15 senatori e 15 deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera, in proporzione alla composizione dei gruppi parlamentari.

Con la stessa procedura si provvederà nelle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione del mandato parlamentare.

Il Presidente è scelto di comune accordo dai Presidenti delle due Assemblee, al di fuori dei componenti della Commissione, tra i deputati o tra i senatori.

La Commissione elegge nel proprio seno due vice presidenti e due segretari.

**DISEGNO DI LEGGE**

TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

**Inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna**

**Art. 1.**

È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna.

La Commissione è composta di 15 senatori e di 15 deputati nominati rispettivamente in proporzione alla composizione dei Gruppi parlamentari, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati.

Con la stessa procedura sarà provveduto alle sostituzioni che si rendessero necessarie in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione del mandato parlamentare.

Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dai Presidenti delle due Assemblee, al di fuori dei predetti componenti della Commissione, tra i parlamentari dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione elegge nel suo seno due vice presidenti e due segretari.

**Art. 2.**

La Commissione parlamentare d'inchiesta, esaminate la genesi e le caratteristiche dei fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna, proporrà le misure necessarie atte a prevenirne le cause ed a reprimere le manifestazioni.

La Commissione inoltre ha il compito di proporre tutti quegli interventi pubblici organici e coordinati, che si ravviseranno ancora necessari anche al fine di superare la attuale depresso situazione socio-economica,

(Segue: *Testo d'iniziativa del senatore Togni*)

Art. 3.

La Commissione parlamentare d'inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Art. 4.

La relazione della Commissione sarà presentata al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 5.

La Commissione potrà avvalersi della collaborazione della Regione sarda e dei suoi organi.

Per l'esplicazione delle sue finalità la Commissione potrà richiedere l'ausilio di tutti gli organi ed uffici dell'Amministrazione dello Stato.

Art. 6.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio del Senato della Repubblica e per l'altra metà a carico del bilancio della Camera dei deputati.

Art. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(Segue: *Testo d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri*)

Art. 2.

La Commissione è composta di 15 senatori e di 15 deputati ed è nominata ai sensi dell'articolo 136 del Regolamento della Camera dei deputati.

La Commissione si avvarrà, nell'esecuzione del suo incarico, del concorso del Consiglio regionale della regione autonoma della Sardegna.

Art. 3.

Per l'esecuzione del suo mandato, la Commissione dispone di tutti i poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione della Repubblica.

Art. 4.

La relazione della Commissione sarà presentata al Senato e alla Camera dei deputati entro due anni dalla data della deliberazione dell'inchiesta.

Art. 5.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio della Camera dei deputati e per l'altra metà a carico del bilancio del Senato della Repubblica.

Art. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(Segue: *Testo d'iniziativa dei senatori Manironi ed altri*)

Art. 3.

La Commissione parlamentare d'inchiesta procede alle indagini con gli stessi poteri e limiti dell'autorità giudiziaria.

Art. 4.

La relazione della Commissione sarà presentata al Senato ed alla Camera dei deputati entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 5.

La Commissione potrà avvalersi della collaborazione di tutti gli organi ed uffici della Amministrazione dello Stato, di enti parastatali, della Regione sarda e dei suoi organi.

Art. 6.

Le spese per il finanziamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio del Senato e per l'altra metà a carico del bilancio della Camera dei deputati.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

specie nelle zone interne, in armonia con i criteri ed obiettivi del piano di rinascita della Sardegna.

Art. 3.

La Commissione parlamentare d'inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Art. 4.

La relazione della Commissione sarà presentata al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 5.

La Commissione potrà avvalersi della collaborazione di tutti gli organi ed uffici della Amministrazione dello Stato, di enti parastatali della Regione sarda e dei suoi organi.

Art. 6.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio del Senato della Repubblica e per l'altra metà a carico del bilancio della Camera dei deputati.

Art. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.